(Caterina "Faith" Piccolo): A che età hai scritto il primo racconto?

(Giovanni Buzi): ***Io "nasco" come pittore. Ho iniziato ad esporre a Roma e Parigi già dal 1985 e di scrivere non ci pensavo proprio. Le poche lettere a cui dovevo rispondere - non c'era ancora l'internet! - fanno a dir poco pena. Scritte svogliatamente, sul primo pezzo di carta che mi capitava sottomano. Poi ho ancora "dovuto" scrivere un manuale di storia dell'arte per i licei. Scrivere per scrivere... nel 1989 credo. Ho iniziato un romanzo più scemo che altro, già il titolo dice tutto:***

"Vipere in crinolina". Quasi sicuramente non avrò mai il coraggio di proporlo a nessuna casa editrice.

(Faith): Cosa ti ha spinto a scrivere?

(Buzi): *"Scrivere" sul serio credo sia stata la solitudine. Mi sono trasferito a Bruxelles nel 1990 e mi mancavano molto i miei amici, le serate, le notti di Roma... Per far in qualche modo rivivere e continuare ciò che avevo perso, ho iniziato a scrivere il romanzo "Faemines", pubblicato quasi dieci anni dopo.*

(Faith): I temi dei quali parli ti "ossessionano" in qualche modo?

(Buzi): *"Ossessione" è per me la parola magica! Se non mi sento "ossesso" (oh, sesso!) per qualche cosa o qualcuno non scrivo, faccio un'altra cosa.*

(Faith): Scrivi aspettando l'ispirazione o imponendotelo?

(Buzi): *A volte l'ispirazione mi viene leggendo oppure camminando, guardando, scopando (anche a terra), aspettando, sognando. Altre volte mi costringo a stare seduto davanti al computer e a farmela venire.*

(Faith): Consideri lo scrivere un lavoro?

(Buzi): *Per ora è un qualcosa che mi prende molto, molto tempo. Sarà un lavoro quando mi darà da mangiare (della serie, campa cavallo...).*

(Faith): Lo consideri un'ossessione?

(Buzi): *Vedi risposta n° 3.*

(Faith): Lo consideri un modo per "liberarsi dai propri fantasmi"?

(Buzi): *Credo che i miei fantasmi siano a piede libero da già qualche tempo... e per fortuna!! Direi che tra la mia scrittura e i miei fantasmi ci sia un po' lo stesso rapporto che c'è tra un paguro, il mollusco nella conchiglia, e l'anemone, rendo l'idea? Un rapporto di simbiosi.*

(Faith): Hai mai scritto qualcosa sperando che venisse letto da qualcuno in particolare, e se sì chi?

(Buzi): *Ogni cosa che scrivo vorrei tanto che la leggesse mia madre. Ma è morta più di 25 anni fa.*

(Faith): Se dovessi darti un giudizio come scrittore, quale sarebbe?

(Buzi): *Ad ogni frase da me scritta e riletta mi do lo stesso giudizio: taglia, snellisci, rendi vivi questi quattro segni neri con i quali t'ostini a sporcare il perfetto bianco d'ogni pagina vuota.*

(Faith): Se dovessi darti un consiglio?

(Buzi): *Mi darei 3 consigli: migliorare, migliorare, migliorare.*

(Faith): Hai mai desiderato emulare qualcuno nell'ambito della scrittura, e se sì chi?

(Buzi): *"Emulare" no. Quello che vorrei nello scrivere è solo essere me stesso, nel bello e nel brutto.*

(Faith): Hai mai scritto con l'obiettivo o la speranza che qualcuno giungesse a voler emulare te?

(Buzi): *Non sono affari miei.*

(Faith): Hai mai preso ispirazione dalla vita reale per i tuoi racconti?

(Buzi): *Se non ci fosse la vita reale, io e i miei scritti non potremmo esistere.*

(Faith): Se sì, in che ambito?

(Buzi): *In tutti...*

(Faith): Hai mai scritto un racconto per sfogare un impulso represso?

(Buzi): *Se non sento una forza-impulso, repressa o meno, non scrivo.*

(Faith): Pensi che la tua esperienza personale abbia influenzato molto i temi che tratti?

(Buzi): *Sicuramente, come penso ogni scrittore.*

(Faith): Nei tuoi racconti, inserisci mai delle fantasie personali che hai ma non osi mettere in pratica?

(Buzi): *Ti dirò, molte, anche quelle che possono sembrare le più assurde, l'ho anche messe in pratica...*

Caterina "Faith" Piccolo